GAZZETTA PIEMONTESE

Giuoco d'attesa

Carlo Dilke, continuando la sua fisiologia della politica italiana, definisce le relazioni fra l'Italia e il Vaticano a *Weriting game*, un giuoco d'attesa. Questo della cosidetta questione romana è, secondo lo statista inglese, il più difficile di tutti i problemi che l'Italia abbia a risolvere; essa deve essere questione d'interesse puramente interno, domestico. Gli Italiani se ne occupano bensì, ma la stampa francese, inglese e tedesca suole esagerarne l'importanza; in generale, quando la stampa italiana adotta al riguardo un linguaggio un po' forte ed intransigente, lo fa soltanto per calcolo e *pro forma*. La guerra a coltello che qualche volta sembra esistere fra il Vaticano ed il Governo del Re non è che apparente ed esteriore.

Da ambe le parti, dunque, non si fa che attendere. Il Quirinale aspetta che il Vaticano formuli alcune proposte con cui riconosca che la sede del Governo italiano deve restare a Roma: il Vaticano aspetta esso pure ricusando di fare qualsiasi passo. Però, dice Dilke, il Vaticano non si fa alcuna illusione, e non si aspetta sia dall'Italia che dal di fuori, alcuna concessione di territorio o di potere temporale. Il Pontefice ha fatto private e precise dichiarazioni che non accetterebbe mai un intervento armato in suo favore; sia il Papa che i circoli cattolici ricordano le umiliazioni ed i disastri che arrecò sempre alla Santa Sede il sostegno armato delle potenze estere.

***

È un fatto già più volte notato, ed ormai universalmente riconosciuto, che il Papa, privato del potere temporale, è ora una figura assai più considerevole nei consigli dell'Europa, sia cattolici che protestanti, di quello che potrebbe apparire d'esserlo quando fosse nuovamente investito d'una sovranità puramente territoriale. L'influenza politica del Vaticano è salita ultimamente oltre il più alto grado a cui sia arrivata dalla Riforma in qua, e salirà anche più man mano che il potere temporale passerà nelle nebbie del passato.

Il Vaticano è diffatti la più meravigliosa raccolta di uffizi pubblici che vi sia al mondo. Nessuna capitale d'Europa ha il vantaggio di avere sotto un solo vasto tetto tutti i suoi uffizi di Stato come il Vaticano. Solo l'ufficio dell'India può essergli paragonato in parte; ma esso non ha i suoi diplomatici raffinati, nè i rappresentanti di tutte le nazionalità.

Dunque pel funzionamento del Vaticano come potere politico Roma non è necessaria. E si ha ragione in Italia quando si asserra a coloro che protestano contro l'occupazione di Roma, che non fu soltanto il Governo italiano che prese possesso di Roma, ma l'intera nazione italiana.

***

E qui Carlo Dilke, analizzando i sentimenti che prevalgono nella nostra nazione, osserva che se l'Italia non è ardentemente cattolica, è però profondamente cattolica. La nazione è imbevuta bensì di cattolicismo, ma il nostro è cattolicismo d'un genere assai più calmo che non quello dei cattolici di Francia e Belgio. In Italia si comprende lo spirito di compromesso, e non si ha alcuna simpatia per la persecuzione religiosa. Perciò il nostro anticlericalismo non ha carattere aggressivo.

Ma, appunto per questo modo di sentire il Vaticano non può far a meno di scorgere l'immenso pericolo del mettersi in urto violento e permanente colla nazione. Il protestantismo, finora, in Italia non ha fatto strada perchè l'italiano non vuol rinunziare ad opinioni che non possiede per prenderne altre che non capisce. Ma il sentimento antipapale potrebbe assumere il carattere di un movimento cattolico, ed allora diventerebbe presto altrettanto nazionale quanto lo sia ora il cattolicismo. Il Papa non può, per voler Roma, perdere l'Italia.

È certo, dice Dilke, che il Regno d'Italia non ha alcuna intenzione di ammettere la sovranità del Papa sopra una parte qualsiasi della città di Roma. In nessun caso una parte qualsiasi della popolazione acconsentirebbe ad un ritiro della assoluta libertà di stampa, di educazione, di religione. Ed è certo, d'altra parte, che nessuna potenza europea dichiarerebbe la guerra all'Italia unita per imporle delle restrizioni all'unità del Regno.

Soggiunge ancora Dilke, che errano completamente quelli che credono che il Vaticano possa essere in grado di rendere impossibile in Italia il Governo costituzionale. L'unica cosa che il Vaticano può fare gli è di rinforzare con un moderato ed amichevole esercizio della sua potenza tanto il Governo italiano quanto la propria situazione, a vantaggio degli interessi conservatori in Italia e nel mondo. Il Vaticano può convertire l'Italia moderna in una cittadella della Chiesa, purchè accetti francamente l'unità italiana ed assuma un contegno completamente patriottico riguardo ai pochi affari interni nei quali dovrebbe far sentire la sua influenza. La Chiesa deve essere non italiana, ma mondiale. Se non ha da essere italiana la Chiesa, la composizione del Sacro Collegio diventerà cosmopolita, ma non sarà più italiana, e così perderà quel carattere che ha sempre avuto da secoli. La Chiesa può aiutare l'Italia nel secondare l'intento di quei patrioti di nuova specie che aspirano alla creazione di uno Stato moderno che avrebbe alcune delle glorie dell'antica Roma. Se l'Italia può avere l'unità cattolica combinata coll'unità nazionale, una Chiesa veramente mondiale avrà in essa, senza alcun potere temporale, una vera indipendenza.

***

Questo è il concetto politico che il liberale inglese si è fatto della questione vaticana per rispetto all'Italia. L'attuazione di questo concetto, se anche è vero che è nell'ordine naturale delle cose, esigerà certamente molto tempo, e non può avvenire che alle seguenti condizioni: il Papa sia sempre italiano, politico e moderato; nel Sacro Collegio vi sia sempre la prevalenza dell'elemento italiano; il Governo italiano stanchi il Vaticano a forza d'inerzia e di tolleranza religiosa, e intanto rinforzi sempre la sua posizione all'estero; l'anticlericalismo non assuma in Italia carattere militante che se si fa militante ed antinazionale il clericalismo; i cattolici vengano a prender parte nella vita politica italiana con intendimenti puramente conservatori.

Quando il Papa darà il suo consenso alla formazione di un partito del genere di quello dei conservatori nazionali che s'era ideato alcuni anni or sono a Firenze, la vita politica italiana può cambiare di punto in bianco, ed il Vaticano aver in Italia una influenza formidabile

Per uno studente.

Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 12 corrente:

« Mi consta che il noto studente di Torino signor Battelli, quello che è stato colpito da un decreto di espulsione dalle Università del Regno per causa dei torbidi universitari di due anni fa, ha rinnovato pratiche in questi giorni presso il Ministero della pubblica istruzione perchè venga revocato il decreto che lo ha colpito e perchè egli possa sostenere regolarmente gli esami di laurea in lettere nelle nostre Università. Come forse saprete, il signor Battelli, durante questo tempo, si era recato all'estero a continuare gli studi, ed anzi ha già ottenuto un diploma di licenza, o di laurea che sia, nell'Istituto superiore di scienze politiche e letterarie a Ginevra. Credo che la domanda del Battelli sia stata appoggiata al Ministero da autorevoli persone, le quali sono convinte che oramai, se anco il giovane studente ha meritato in passato qualche punizione, oggidì non è più il caso di continuare gli effetti di quel provvedimento troppo severo e troppo dannoso per l'avvenire di un giovane.

« So che in questi giorni il Battelli è venuto in persona a Roma ed è stato ricevuto molto cortesemente dal nuovo segretario generale della pubblica istruzione, on. Mariotti.

« A quanto pare, però, non potrà ancora ottenere immediatamente il condono completo della punizione: questa sarà ridotta della metà: i sei anni di esclusione dall'Università saranno ridotti solo a tre. »

L'apertura della Mostra di Belle Arti alla Promotrice di Torino.

Questa mattina, col consueto cerimoniale, diremo così, di famiglia, è seguita l'apertura della Esposizione annuale di Belle Arti nel palazzo della Società Promotrice, in via della Zecca.

Alle ore nove e mezzo circa giunse il Duca di Aosta seguito dai conti di Collobiano e Balbo e da vari altri gentiluomini della sua casa.

Erano sulla porta del palazzo a ricevere il principe i membri della Direzione: il conte Di Sambuy, presidente; il conte Tesica di Castellazzo, segretario; il cav. Belli; il comm. Avondo, e parecchi altri consiglieri, nonchè il prefetto conte Lovera di Maria e il rappresentante del sindaco cav. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione.

Il Duca, seguito dai membri della Direzione, dalle autorità e dai gentiluomini di Corte, passò attentamente in rivista le opere esposte nelle sette sale, formandosi sovente volte ad ammirare o a chiedere informazioni al conte Di Sambuy, che gli stava allato e faceva da accompagnatore.

Il principe Amedeo si mostrò soddisfatto di questa Mostra. Infatti, se si tenga conto delle condizioni speciali dell'arte in quest'anno, che si può dire tutta l'attenzione e le cure degli artisti furono tratte a Venezia dalla Mostra nazionale, questa di Torino è sufficientemente abbondante e per taluni riguardi buona. Le opere — pittura e scoltura insieme — sommano a 452. La scoltura vi figura meno. Nella pittura non vi hanno grandi concetti nuovi; ma, in compenso, qualche buona esecuzione e qualche bel paesaggio e quadretto di genere. Ricordiamo, fra gli espositori nei vari rami dell'arte, il Pittara, il Delleani, il Gonin, il Biscarra, il Bistolfi, il Calderini, il Baccalario, il Quadrone, il Morgari, l'Avanzi, il Marchisio, lo Stratta, il Gilardi, il Dini, ecc., ecc.

Ma delle opere e dei loro autori dirà con maggior agio e competenza il nostro collega G. L. Noi ci teniamo paghi di aver constatata, di primo acchito, la buona impressione fatta da questa Mostra sui primi visitatori.

La visita del Duca durò un paio d'ore. Dopo di che il Principe prese commiato dalla Direzione e fece ritorno a Palazzo.

Alle ore 11 ant. l'Esposizione è stata aperta al pubblico.

Un nuovo zaino per le truppe d'Africa.

Ci scrive il nostro corrispondente napoletano:

« Presso la nostra *Croce Rossa* è esposto un nuovo zaino pei soldati, studiato accuratamente da un ex capitano dei bersaglieri, il signor Waldis. La invenzione rimonta al 1877 e fu già sperimentato nelle grandi manovre di quell'anno con ottimi risultati; però cadde come cadono tutte le buone cose affidate ad una Commissione qualsiasi. Oggi è ritornato a galla per la necessità che hanno le truppe d'Africa di avere uno zaino che, nel mentre riesca meno pesante, possa far portare al soldato un gran numero di cartucce e tutto il necessario per la sua vita.

« Il signor Waldis ha trovato questo zaino, esso è esposto alla *Croce Rossa*, dove lo vanno a vedere tutti i competenti e lo dichiarano perfettamente adatto agli scopi per i quali lo ha fatto l'inventore.

« Il generale Bertolè-Viale già si è mostrato favorevole al nuovo zaino. »

Il maggiore Grillo al Giappone.

Il signor Vigna dal Ferro, nostro collaboratore e corrispondente che si trova ad Osaka, nel Giappone, ci scrive da quella città in data 15 marzo u. s.:

« Vi debbo informare di un avvenimento che fa molto onore al nostro paese.

« Ricorderete come si trovi da qualche tempo al Giappone il maggiore d'artiglieria Grillo, italiano, il quale si dedica presso le fabbriche d'armi giapponesi alla riforma delle artiglierie e delle armi in genere, facendo studi e miglioramenti continui.

« Orbene, in questi giorni si sono fatte esperienze di tiro dei grossi cannoni fabbricati all'Arsenale di Osaka sotto la direzione del predetto maggiore Grillo, e tali esperienze riuscirono stupendamente.

« La settimana scorsa il maggiore Grillo ha fatto ancora altri esperimenti con un cannone di bronzo compresso di sua invenzione, ed anche questo cannone ha dato splendidi risultati.

« Credo che il maggiore Grillo dovrà fra pochi giorni recarsi a Tokio per fare anche colà esperienze di tiro alle quali sembra interverrà il Mikado stesso.

« Il Mikado fu tanto soddisfatto delle esperienze fatte nello scorso dicembre, che al primo dell'anno mandò al nostro maggiore le insegne del terzo grado dell'Ordine del Sole nascente.

« È una bella e meritata distinzione che onora, col decorato, anche la patria nostra.

« E poichè sono a parlare del maggiore Grillo, lasciatemi aggiungere che ieri, 14 marzo, si è festeggiato il compleanno del Re con una colazione che il maggiore Grillo ha dato ai suoi assistenti all'Arsenale, estendendo gli inviti ad altri Italiani, fra i quali il Chiarini, che si trova qui col suo grandioso Circo, che forma la delizia di queste popolazioni.

« Il banchetto riuscì animatissimo.

« Il maggiore Grillo brindò al Re, alla Famiglia Reale ed all'Italia, ed i brindisi furono salutati da calorosi, infiniti applausi. »

La melinite.

Ci scrivono da Berlino:

« Il dott. Scheibler di qui, un chimico e tecnologo famoso, segnatamente pei progressi da lui recati nell'industria delle raffinerie, è venuto a conclusioni tranquillantissime sul conto della melinite. Già da tempo egli aveva presentati al Ministero della guerra parecchi saggi della famosa materia esplodente. Ora si è verificato che questa, tutte le volte, si è in breve tempo scomposta in materie totalmente inoffensive. Si dice che anche in Francia si sia arrivati alle medesime conclusioni, benchè, naturalmente, s'indugi a confessarlo, e pel chiasso fatto prima e pei cinquanta milioni sciupati nella fabbricazione e negli esperimenti. Pare eziandio che per un processo ancora inesplicato il colone fulminante contenuto nella melinite si risolva, durante la scomposizione, in zucchero. Il dott. Scheibler si propone di studiare il curioso fenomeno. E questo e i bei guadagni che fecero le fabbriche tedesche di acido picrico e d'etere solforico vendendo i loro prodotti all'Amministrazione militare francese saranno, osservano i maligni, i soli vantaggi che la melinite avrà recato. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 13, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — I lavori della Commissione pel progetto di legge relativo alle maggiori spese per le costruzioni ferroviarie procedono sempre con estrema lentezza.

Ciò accredita la previsione che, malgrado l'insistenza del ministro Saracco, la Camera non potrà prendere alcuna deliberazione al riguardo prima del novembre.

Si diceva, come sapete, che Saracco, per far fronte a tali spese, aveva chiesto 91 milioni, ma in realtà le maggiori spese saliranno a 141 milioni. Taluno sostiene anzi che saranno 170. Comunque sia, la somma passerà i cento milioni. Per la sola stazione di smistamento di Milano ne sono destinati 8.

In quella vece il Ministero esigerà certamente che la Camera si pronunzi avanti le vacanze estive intorno ai **crediti per l'Africa**, i quali, secondo le voci, sarebbero di **100 milioni**.

Intanto si afferma che, soltanto dopo la votazione di questo progetto, il Ministero prenderà una deliberazione circa la progettata azione militare contro l'Abissinia.

Finora non è smentita la notizia della commissione data dal ministro della guerra di 40/000 elmetti per le truppe d'Africa.

— Si crede che mercoledì gli onorevoli Luzzatti, Righi e Salandra presenteranno le relazioni sulle parti dei provvedimenti finanziari che furono loro rispettivamente assegnate, e cioè: i dazi, registro e bollo e i decimi.

— Domani al Ministero delle finanze si tengono le aste per concessioni di forniture di tabacchi. I concorrenti sono sei Case italiane ed estere. Le concessioni importano complessivamente una diecina di milioni.

— Il prof. Pietro Sbarbaro scrive una lettera alla *Capitale* annunziando che il giorno 14 corrente verrà in Italia a farsi imprigionare, volendo esperimentare come ivi si rispetti l'art. 45 dello Statuto (sic).

La *Capitale* dice però che lo Sbarbaro andrà in America, temendo egli di essere sfrattato da Lugano dal Governo della Repubblica svizzera.

— Monsignor Galeati, vescovo di Macerata, è stato promosso arcivescovo di Ravenna.

— In questi circoli parlamentari si fa un gran parlare del rifiuto opposto dall'onorevole Maldini di dettare lui la relazione sul bilancio della marina.

Le voci sulle cause di tale rifiuto sono varie. Si diceva che il Maldini si fosse accordato col Ferracciu e col Randaccio per fare opposizione vigilante all'amministrazione di Brin.

Il Maldini poi, per velare codesta ostilità, avrebbe addotto a pretesto che, colle note di variazioni presentate ora dal ministro, egli non si sarebbe sentito capace di comporre la relazione nel termine fissato di dieci giorni.

Ma in realtà le ragioni vere sono diverse e più personali e più forti. L'anno scorso Maldini, d'accordo con la Commissione del bilancio, aveva fatto varie proposte. Il ministro Brin non le accettò, e bastò che parlasse brevemente contro di esse perchè la Camera respingesse quelle proposte che la Commissione e il relatore avevano ritenuto indispensabili.

Nè le ragioni di discordia fra il Brin e il Maldini stanno tutte qui.

Quest'ultimo, inoltre, con altri ufficiali superiori è impensierito che l'attuale ministro della marina dedichi tutte le sue cure alle costruzioni e sia trascurato il personale. Il Maldini è d'avviso che non si possa avere una buona marina senza buoni e disciplinati ufficiali.

Questa è una delle più grandi considerazioni che hanno determinato il rifiuto di lui.

Intanto si considera meno conveniente l'aver affidato l'incarico della relazione, in vece del Maldini, al Vigna, perchè questi ha la direzione generale del materiale al Ministero.

— In aggiunta alle notizie che vi ho telegrafato sulla inaugurazione del monumento ai morti di Dogali, si annunzia che il Municipio ha dato l'incarico all'on. De Renzis di fare in quella occasione un numero unico: *Dogali*.

ROMA, 13, *ore* 4,35 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Coppino ha lasciato oggi Viareggio, ove fu per tanto tempo ammalato, e si è diretto ad Alba, ove si fermerà per tutto il tempo della convalescenza.

— Informazioni da me assunte a fonte autorevole mi pongono in grado di poter smentire la notizia corsa ed affermata da vari giornali di un imminente movimento nelle principali Prefetture del Regno.

ROMA, 13, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* dice essere probabile che il Governo risponda evasivamente alla domanda del Governo svizzero riguardante i negoziati per la convenzione sul traforo del Sempione.

— Domani si adunerà il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Esso deve trattare vari affari riguardanti i provveditori degli studi.

Il Consiglio sarà presieduto dall'on. Mariotti, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

— Al Ministero della marina è pervenuto stamane un telegramma da New-Castle del comandante la nuova nave da guerra *Dogali*, che dà ragguagli circa un incendio a bordo di quel piroscafo.

L'incendio si sviluppò in un compartimento a prora. Esso potè essere spento totalmente dopo due ore di lavoro, senza gravi danni.

L'incendio fu causato dalla caduta di un lume, e per la trascuranza di un operaio inglese.

— Si dà ormai per certo che la discussione alla Camera sopra i progetti per le maggiori spese ferroviarie verrà rinviata a novembre.

— L'*Italia Militare* annunzia che fra breve cesserà le sue pubblicazioni.

— Il deputato Franchetti elargì 500 lire al Collegio d'Assisi, ove si raccolgono i figli dei maestri elementari.

— Il professore Musi, provveditore agli studi di Bologna, venne nominato membro aggiunto della Commissione incaricata di presentare un progetto di legge per la riforma delle scuole popolari.

ROMA, 13, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — È imminente l'apertura di un concorso alle cattedre vacanti negli istituti tecnici.

Il termine utile per presentare le domande scade col giorno 30 giugno.

— Il giorno 20 corrente si riduna la Commissione per le tonnare, dovendo risolvere la questione del dazio d'entrata pel tonno.

— Il capitano di vascello De Amezaga venne destinato al comando della nave *America*, che si sta armando.

Egli assumerà questo comando il giorno 16 corrente.

ROMA, 13, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro part.). — Domani si riunirà la Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti alle cattedre vacanti nei licei e ginnasi.

— Nel venturo mese d'ottobre si terrà al Ministero della marina un concorso di medici di seconda classe del Corpo sanitario marittimo.

— Si dice che il Re giungerà domattina a Roma, reduce dalle feste di Firenze.

ROMA, 14, *ore* 7,55 *ant.* (Nostro part.). — Stamane gli onorevoli Cairoli e Nicotera partono da Roma per Verona ove domani si inaugura il monumento a Giuseppe Garibaldi.

— Stamane per le cantonate venne affisso un manifesto col quale si annunzia che Pietro Sbarbaro presenta la propria candidatura al I Collegio di Roma, ove vi ha un seggio vacante per le dimissioni del sindaco Torlonia.

Il manifesto contiene le solite frasi incongruenti e le triste e ritrite allusioni personali che costituiscono lo stile sbarbaresco.

Malgrado che il marchese Guiccioli, gentiluomo di Corte, abbia dichiarato di ritirare la propria candidatura politica per questa elezione del Collegio di Roma I, pure alcuni gruppi insistono nel portarlo candidato.

Quindi attualmente i candidati a questo seggio vacante del Collegio I di Roma sono quattro, cioè: Pietro Venturi, il marchese Guiccioli, Ricciotti Garibaldi e Pietro Sbarbaro.

Il prof. Sbarbaro ha scritto un'altra lettera al *Capitan Fracassa* nella quale annunzia che la sera del 21 corrente si troverà a Milano allo scopo di farsi arrestare.

Invita i giornalisti a volersi trovare presenti alla scena, ed a questo scopo dà il recapito del luogo ove prenderà dimora.

— Non appena finito il processo Sartori alla Corte d'assise di Mantova, se ne ebbe un altro pure per reati di stampa. Gl'imputati erano stavolta i pubblicisti Patri e Paltrinieri che avevano scritto sopra un foglio locale articoli eccitativi ed insidiosi per gli ordini costituiti.

Dietro verdetto dei giurati la Corte condannava entrambi gli accusati a sei giorni di carcere.

— Trovasi in questi giorni di passaggio a Roma il signor Enrico Noë, stenografo, quegli che completò e diffuse la scuola stenografica Gabelsberg.

Gli stenografi romani gli hanno offerto un pranzo d'onore che ebbe luogo ieri al *Caffè Venezia*.

Al levar delle mense vennero fatti numerosi brindisi.

— Sono giunte al Ministero della pubblica istruzione domande da varie provincie e Comuni perchè si trasformino parecchi convitti in collegi a base di educazione militare.

Il Ministero non intende per ora pigliare alcuna determinazione fin dopo visti i risultati di quei Collegi in cui tale trasformazione già ebbe luogo.

— È morto a Napoli il fratello del ministro Magliani.

— Scrivono da Napoli che si preparano colà grandi feste al capitano Michelini che giungerà da Massaua nella settimana ventura.

— Ieri, mentre si eseguivano lavori di sterro nella via di San Martino, il terreno si franò e rimasero sepolti sotto un mucchio di terra smossa due operai.

Uno di essi venne estratto cadavere, l'altro fu assai malconcio.

Venne arrestato l'assistente ai lavori che deve rispondere di questa disgrazia.

ORBETELLO, 13, *ore* 1,15 *pom.* (Nostro part.) — Oggi ebbe luogo in questa città l'inaugurazione del **monumento a Garibaldi** e della **lapide a Mazzini**.

Assistevano alla cerimonia una immensa folla e tutte le Società della provincia di Grosseto, con 27 bandiere.

Fra gli intervenuti noto un certo Velasco, di 91 anni, che fu soldato di Napoleone I.

Vi erano pure molti garibaldini che indossavano la camicia rossa.

La statua a Garibaldi è opera pregevolissima dello scultore on. Ettore Ferrari, quello stesso che modellò il monumento a Vittorio Emanuele in Venezia.

L'epigrafe, dettata da Giosuè Carducci, è la seguente: *A Giuseppe Garibaldi — La Maremma — Che lo salvò lo seguitò — E giura compiere gli ultimi mandati — La gloria dell'eroe — Si eterna nell'avvenire — Della patria e del genere umano — O posteri vi salutiamo.*

L'on. Luigi Ferrari pronunciò il discorso d'inaugurazione.

Esordì salutando Orbetello e la Maremma, che nel 1849 salvò Garibaldi, il quale portava seco nell'esilio la fortuna d'Italia.

« L'età presente — continuò egli — è incapace d'imitare il passato. Ma questo rivive nelle aspirazioni del popolo.

« Le solennità simili a quella che si sta celebrando contribuiscono ad interrompere la melanconica monotonia dell'attuale vita politica.

« La coscienza popolare evoca nei pericoli la memoria di Garibaldi e si sente a lui avvinta da una continuità di sentimenti.

« Se l'Eroe vivesse, il suo posto sarebbe ora in Africa.

« Il ruggito del Leone ferito sarebbe per la Nazione un comando di non indietreggiare.

« Il Governo borghese diffida degli alti ideali, perchè li teme; e cerca nel redivivo guelfismo la propria forza.

« Il vecchio glorioso mondo è tramontato. Chiediamo alle tenebre che lo avvolgono l'augurio dell'avvenire.

« La sacra falange del lavoro combatterà la battaglia della giustizia.

« Nello Stato universalmente non si deve sopprimere una classe per formarne un'altra. Dalla rovina di tutte le classi ne nascerà una sola.

« Il popolo si ispira alla legge. » *(Applausi)*

Dopo il discorso Ferrari si diede lettura dell'atto di consegna del monumento.

Il Bernardini, a nome dei sindaci della provincia, lesse un discorso di ringraziamento.

Il corteo si sciolse quindi sfilando dinanzi al Municipio.

Non accadde alcuno sgradevole incidente.

Il monumento si compone d'una base di granito con un fascio d'armi e di bandiere in bronzo. Sovra di questo piedestallo posa il busto dell'eroe.

Anche la lapide a Mazzini, fusa dalla Casa Nelli di Roma, è opera lodatissima.

L'iscrizione, del Bovio, è la seguente: — *In piccol carro — Re, dogmi, eserciti sparvero innanzi a noi — Restarono monumenti dall'ideale — L'Italia, il Popolo, il Dovere — È un nome — Che da Staglieno — Manda gli auspici.*

Il paese è festante. L'ospitalità ai forestieri è larghissima.

L'industriale signor Del Rosso offre nel pomeriggio un pranzo di cento coperti ad un scelto stuolo di personaggi.

Stasera avrà luogo una luminaria ed un ricevimento alla Società dei Canottieri.

Gaeta, 13 (Ag. Stef.) — Sono giunte le corazzate *Duilio*, *Dandolo*, *Castelfidardo* e *Affondatore*, salutate dalle salve della corazzata *Tripoli*, venuta nei giorni addietro. Attendonsi altre navi per le grandi manovre.

CUNEO, 14, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Il Consiglio comunale di Cuneo, nella sua riunione di ieri sera, approvò il progetto per la costruzione dei terrazzi che servono a completare la piazza Vittorio Emanuele nel suo sfondo.

FESTE FIORENTINE

FIRENZE, 13, *ore* 1,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane, coll'intervento dei Sovrani, del Principe ereditario, delle autorità e di quanti ospiti illustri si trovano a Firenze, fu inaugurata l'**esposizione generale orticola** nei giardini della Società d'orticoltura al Ponte Rosso.

I Reali furono ricevuti dalle dame patronesse, le quali sfoggiavano eleganti toelette primaverili.

La marchesa Torrigiani, moglie del sindaco, presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

La Regina vestiva in nero con *dolman* di color granata scuro con passamani neri.

Essa mostrò particolare interesse alla Mostra.

Il discorso d'apertura venne pronunziato dal presidente della Società Orticola, Emanuele Fenzi.

I Sovrani, accompagnati da moltissimi invitati, percorsero i viali e le serre di piante rarissime.

Quest'anno la fioritura delle rose non è molto brillante, ma, in compenso, la collezione delle azalee è splendidissima.

FIRENZE, 13, *ore* 3,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle ore 2 pom., doveva aver luogo il **corteo storico** pel ritorno di Amedeo VI (Conte Verde) dalla Palestina, ma una pioggia insistente rese impossibile eseguire questa parte del programma.

Perciò l'araldo del Comune, contorniato da vari trombettieri, comparve sulla gradinata di Palazzo Vecchio, e, fatto adunare il popolo a suon di tromba, annunziò che il corteggio storico era rinviato ad altro giorno.

PARIGI, 14, *ore* 9,20 *ant.* (Nostro part.). — L'altro ieri, come sapete, nel salone degli Stati alle Tuilleries, è incominciata l'asta per **la vendita dei gioielli della Corona**. Presiedeva il direttore del Demanio; erano presenti duecentocinquanta gioiellieri.

Furono vendute le dieci prime parti, le quali fruttarono 507,000 lire, cioè un terzo più della stima.

Tre parti le acquistò, pel prezzo di 42,000 lire, il gioielliere Dautrelant, mandatario dei principi d'Orléans.

Ieri ha avuto luogo il secondo incanto, che diede un profitto di 4[illegible] mila franchi. Anche ieri i lotti furono aggiudicati a prezzo maggiore di quello di stima.

Nessun gioielliere italiano ha fatto alcuna compera.

Chiusura della Borsa di Parigi	12	13
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 —	98 —
— Consol. Inglesi	103 1/16	103 1/16
— Francesi 3 0/0	80 82	80 40
— Id. 4 0/0 ammor.	83 55	83 62
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 15	108 12
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	298 50	294 75
Id. Meridionali Azioni	770 —	772 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	2015 —	2011 —

BORSA UFFICIALE.
14 maggio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 05.**

Cronaca della Borsa. — 14 maggio. — La tendenza non muta ed il nessun movimento fatto finora, malgrado che oggi sia giorno di risposta do' premi, attesta la poca importanza delle transazioni avvenute in questo periodo.

Londra e Berlino salgono pure lentamente, ma con pertinacia. Vedremo se riesciranno a vincere l'apatia di Parigi.

Ore 12. — Borsa di sabato che è quanto dire svogliata e nulla.

Rendita fine corrente 99 17 1/2, 99 22 1/2.

Rendita contanti 99 05, 99 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2195 —	nom. —	Fond. Ital.	424 50	425 —
Mobil.	1008 —	1007 —	Tabac.-Ital.	241 50	243 —
C. Torino	856 —	857 —	Esquilino	232 [illegible]	232 50
Tiber. vec.	600 —	601 —	[illegible]ane	435 —	nom. —
Id. nuovo	360 50	361 50	[illegible]artiera	350 —	nom.
Meridion.	780 —	781 —	B. Prov.	280 —	281 —
Mediterr.	611 50	612 50	[illegible]onste	326 —	327 —
C. Sconto	502 50	503 50	Sicula	396 —	398 —
Cred. Tor.	223 —	nom. —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 317 50, 319 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 maggio (sera)		12	13
Farina 12 marche pel corr. (*)	»	56 10	55 90
» per giugno	»	56 50	56 60
» per luglio-agosto	»	57 40	57 10
» pei 4 mesi ultimi	»	55 40	55 50
Zucchero [illegible] disp. (**)	»	[illegible]	28 50
» raffinato scelto disp.	»	100 —	102 50
» bianco disp.	»	32 50	32 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	32 50	32 50

Liverpool, 13 maggio (sera).

Cot[illegible] — Vendite generali balle 7,000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.

Cotoni Americani prezzi fermi — Cotoni Indiani deboli.

Importazione della giornata 12,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 46,000, di cui per la speculazione 4000, per la esportazione 4000 e per la consumazione 38,000.

Importazione della settimana	Balle	8,000
Deposito	»	983,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 12/16
— — — Nuova Orleans	»	5 12/16
Fair Ceara	»	5 10/16
— Pernambuco	»	5 11/16
— Bahia	»	— —
— Maccio	»	5 10/16
— Maranham	»	5 13/16
— Bruno Egiziano	»	6 11/16
Good Broach	»	— —
Fair Vhollerah	»	3 9/16
Good Vhollerah	»	4 8/16
Fair Oomraw	»	3 9/16
Good Oomraw	»	4 7/16
Fair Bengala	»	3 12/16

Havre, 13 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 7 0[illegible]

Mercato calmo-fermo.

Caffè. — Vendita sacchi 83,200.

Mercato attivo.

Manchester, 13 maggio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 13 maggio (sera).

Frumento. — Importazione	Quintali	2200
» — Vendite	»	4000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

questa stazione e fino a tutto settembre i fattorini uscissero alle sei per distribuire la corrispondenza, specialmente commerciali, arrivate cogli ultimi treni della sera precedente colle corrispondenze e i giornali delle linee Roma-Genova-Alessandria, Cuneo, Torino e Savona.

Ciò si attende dall'Amministrazione delle Regie Poste con tutta sollecitudine, tanto più che si avvicina il mercato dei bozzoli, importantissimo per Alba e per il circondario.

Alcuni commercianti.

GRAVERE (Susa). — (Nostre lett., 10 maggio). — **Banchetto.** — Il Consiglio comunale di Gravere volendo dare al suo sindaco cav. Francesco Olivero un attestato della propria soddisfazione per la sua terza riconferma nella carica, gli ha oggi offerto un banchetto in casa dell'assessore anziano sig. Michele Peirolo.

Il banchetto riuscì geniale oltre ogni dire.

Alle frutta il sindaco, assai commosso, ringraziò con gentile parole per la dimostrazione di stima tributatagli, e promise che avrebbe vegliato sempre alla tutela dei pubblici interessi.

Alzatosi di poi il segretario comunale sig. C. Morelli, disse, in dialetto del paese, alcune parole di occasione facendo gli elogi al sindaco, quindi propinò alla prosperità di Gravere e della sua Amministrazione.

Anche il consigliere sig. Carbonero Francesco volle, in particolare, attestare al sindaco la sua soddisfazione pel modo con cui è governata la cittadinanza, e bevve alla salute di questo e dei suoi colleghi qui riuniti.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 14 maggio.

★ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 20, di sabato 14 maggio:

Donatello, di *Giuseppe Lavini*.
Maestra di campagna, novella, di *Fulvia*.
Epistola, di *Domenico Lanza* (versi).
Carlo Matteucci ed un suo progetto di Confederazione italiana, di *Giovanni Sforza*.
A Venezia: Una gita all'Esposizione e fuori, di *Nino Pettinati*.
Le leggende dei terremoti, di *Vincenzo Grossi*.
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **Teatro Carignano.** — Pare assicurata per l'autunno una stagione d'opera; impresario il maestro cav. Bossola di Genova. Si darà la *Sonnambula*, con la Pettiginai, e la *Salambò*, in cui il maestro Massa introdusse alcune modificazioni.

★ **Teatro Balbo.** — Colla commedia *I camorristi in progresso* ed il *vaudeville*: *I mille dollari*, ebbe luogo ieri sera la beneficiata dell'artista direttore Giuseppe Rizzotto.

Il pubblico accolse con segni di viva simpatia il seratante, festeggiando pure la brava signorina E. Rizzotto, che insieme al Camisani interpretò brillantemente il *vaudeville*.

Stasera, penultima recita della Compagnia, si esporranno le scene popolari di G. Rizzotto, nuove per Torino, intitolate: *Un pettine a pala*.

★ **Teatro Rossini.** — L'annunciato dramma del rimpianto Vittorio Salmini: *Celego*, che il manifesto chiamava pure l'*Amleto latino*, venne rappresentato ieri sera innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso e piacque, specialmente nei punti in cui vi è abbondanza d'effetti drammatici.

Il protagonista, Mezzetti, ebbe dei buoni momenti e si mostrò anche in questa produzione artista accurato e studioso.

Il pubblico lo applaudì reiterate volte, chiamandolo al proscenio coi compagni ad ogni fine d'atto.

Stasera: *Il bugiardo*, di Goldoni, colle maschere. Sarà uno spettacolo assai divertente.

★ **Martucci a Milano.** — L'insigne pianista napoletano conta nella sua vita un grande successo di più. L'ottenne ieri a Milano come direttore d'orchestra, ma più ancora come compositore e pianista. Il suo concerto in *si bem. min.* per piano ed orchestra (ed. Scott) suscitò, al dire dei giornali milanesi, entusiasmo. Egli è che, bello per sè, per quanto a volte troppo tormentato, troppo spezzato e ricercato, specialmente negli effetti orchestrali, questo concerto, eseguito da un pianista del valore del Martucci, non può non produrre un grande effetto. Dove il compositore appare un po' manchevole supplisce l'esecutore, nitido, brillante, meraviglioso nel superare le difficoltà più ardue di cui è ripieno questo concerto.

Il Martucci quindi si rivelò ancora una volta vigorosa tempra di musicista: musicista e poeta. A lui venne fatta una vera ovazione.

Men buona invece apparve l'esecuzione degli altri pezzi che componevano il concerto.

Ed è naturale; la curiosità maggiore essendo rivolta al Martucci. Beethoven e Mozart passarono in seconda linea, ed apparvero tutti i segni della fretta.

Onde ben a ragione Ugo Capetti, fra i critici milanesi men proclive alla lode, ma severo e ponderato ne' suoi giudizi, osserva, nella *Lombardia* di stamane, che era più savio consiglio in un concerto presentare il pianista-compositore e in un altro il direttore d'orchestra. E soggiunge opportunamente:

« Di più io comprendo il Faccio ed il Pedrotti che girano l'Italia e la Francia colle loro orchestre, ma non comprenderò mai un maestro che, con un assieme a lui sconosciuto e con poche prove, vuole ottenere un risultato grande su di una interpretazione improvvisata. Il pregio di un direttore, il merito di un'orchestra ed il risultato di una esecuzione non vengono dalle qualità individuali di chi suona, ma da quei rapporti intimi, artistici, gentili e spontanei che col tempo o colla disciplina si consolidano fra chi dirige e chi eseguisce. »

Il concerto si ripeterà domenica.

★ **Teatri di Napoli.** — In data del giorno 11 il nostro corrispondente *N. L.* ci scrive:

« L'altra sera si chiuse la stagione del San Carlo, condotta a fine dal bravo Pasquale Galeota, dopo la inesplicabile fuga dell'impresario cav. Scalisi. Il nostro massimo per l'anno venturo avrà grandi spettacoli, almeno così li promette il neo-impresario sig. Villani. La chiusura fu una sequela di applausi a tutti gli artisti, che volenterosi e con scapito dei loro interessi, si son prestati di condurla a fine.

« Ai Fiorentini Ernesto Rossi prosegue nella serie dei suoi successi e ieri sera n'ebbe uno grandissimo nell'*Otello*, che interpretò in modo veramente straordinario. »

★ **Alì-Babà.** — Della nuova opera comica *Alì-Babà* che Lecocq sta scrivendo, la primizia l'avrà Bruxelles, ove si darà all'Alhambra con un assieme grandioso. L'orchestra sarà composta di 60 professori; vi saranno 80 coristi, 50 ballerine, una carovana di cavalli ed un dromedario!

★ **R. Accademia d'Agricoltura di Torino.** — Domenica 15 corrente, alle ore 8 ant., avrà luogo nel nuovo Orto sperimentale al Valentino la terza lezione del Corso popolare di frutticoltura col seguente tema: *Scelta e preparazione del terreno — Collocamento a dimora delle piante fruttifere — Cure successive al fatto impianto*, relatore il sig. prof. cav. Amedeo Genesy.

★ **Letture in inglese alla Filotecnica.** — Un pubblico assai numeroso, fra cui predominava l'elemento femminile, accorse l'altra sera nelle sale della Società Filotecnica, ove la signora Emma Stevens doveva leggere alcuni brani scelti di celebri autori inglesi, fra cui una scena dell'*Otello* di Shakespeare, e un amenissimo capitolo del *Pickwick-Club* del Dickens.

Gli astanti dimostrarono d'apprezzare assai l'uso di queste letture inglesi, trasportate fra noi quasi per la prima volta, e fu più volte prodigo d'applausi alla signora Stevens pel suo modo di leggere calmo, dignitoso ed espressivo.

★ **Nuove pubblicazioni.** — Il dott. Pietro De Gaudenzi, chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, ha pubblicato, pei tipi della Casa L. Roux e C., un importante lavoro sul *Trattamento delle soluzioni di continuo*, che i profani della scienza chiamano ferite. È un argomento interessante, specie nei riguardi della cura antisettica.

L'autore vi ragiona di ciò che è *poltiglioso* e da conservarsi e di ciò che si ha da rigettare come superfluo. Il volume — elegante edizione — consta d'oltre 200 pagine ed è dedicato all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Vercelli.

— La stessa Casa L. Roux e C. ha fatto, in questi giorni, un'altra pubblicazione: *La introduzione della Stampa in Savigliano, Saluzzo ed Asti nel secolo XV*, del prof. F. Berlan, morto pochi mesi or sono, quando non solo non aveva finito di perfezionare la sua monografia, ma ancora non gli erano giunti gli ultimi dati e documenti richiesti. Perciò il lavoro è uscito in luce per opera e cura d'un amico di lui, il signor Leone Fontana, il quale ha posto, nel darlo alle stampe, diligenza e intelletto d'amore. È questo, del Berlan, un importante studio, il quale viene ad accrescere i materiali per la storia generale dell'arte tipografica in Piemonte. Il volume, di oltre a cento pagine, contiene alcuni bellissimi *fac-simili* di stampe del quattrocento fatte nelle tre nominate città. È messo in vendita al prezzo di lire tre.

★ **Biblioteca Civica.** — Nel corso del mese di aprile 1887 vi furono 29 sedute e si presentarono 4126 domande, ripartite nel seguente modo:

Agronomia 66; Arti del disegno 347; Architettura 129; Chimica 145; Economia politica 89; Economia domestica 7; Enciclopedia 294; Filosofia 61; Fisica 169; Giurisprudenza 221; Letteratura 1003; Linguistica 180; Matematica pura 205; Matematica applicata 51; Ingegneria 80; Meccanica 87; Morale 5; Scienze mediche 188; Scienze naturali 225; Scienze sacre 11. Tecnologia 68; Effemeridi 260; Storia e geografia 262.

★ **Musica al pubblico.** — Domani, dalle 4 alle 6 pom., il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto nel giardino del Valentino presso il *Caffè-Châlet*.

CRONACA

Sabato, 14 maggio.

∞ **Conferenze sulla fognatura al Circolo Centrale.** — Ieri sera, nelle sale del Circolo Centrale, ebbe luogo un'adunanza per discutere sul tema: *La fognatura di Torino secondo i vari sistemi proposti*, esaminata sotto l'aspetto tecnico, igienico, agricolo, e nei rapporti alla finanza pubblica e privata.

Presentato dall'on. Compans, parlò primo, vivamente applaudito, il cav. G. B. Ferrante, presidente della Società degl'ingegneri di Torino, facendo una dotta e imparziale relazione sui vari sistemi di fognatura finora praticati e proposti.

Quindi prese la parola il signor Pagliani, professore d'igiene alla nostra Università. Egli sostenne che, sia per ragioni igieniche, sia per ragioni economiche, il sistema delle *fosse mobili* era preferibilmente adatto alle piccole città, ma che i grandi centri dovevano adottare il sistema di fognatura Varing, il quale purga il sottosuolo dalla maggior parte delle sozzure cagionanti malattie infettive, e permette d'utilizzare a scopi industriali un immenso volume d'acqua, che altrimenti dovrebbe essere impiegato nella spazzatura delle cloache.

Le parole dell'oratore vennero accolte da segni di viva approvazione per parte del scelto e numerosissimo uditorio.

Stante l'ora tarda, il presidente propone che il seguito della discussione venga rinviato alla sera di lunedì venturo. La proposta è accettata.

Parleranno lunedì alcuni fra gli autori di progetti per la fognatura.

∞ **Per gli assistenti farmacisti.** — Col prossimo mese di giugno sarà edito dalla tipografia L. Roux e C., in Torino, un *Manuale di farmacia galenica*, a norma del programma stabilito da reale decreto, per l'esame pratico di farmacia che verrà dato nelle principali Università del Regno, onde poter conseguire il titolo di assistente farmacista.

I temi saranno svolti in modo facile ed ampio, nulla tralasciando di quanto può occorrere a formare un corredo di cognizioni necessarie onde sostenere con lode l'esame.

La stampa del trattato sarà limitata alle copie richieste; così il praticante farmacista che desidera acquistarne una copia (prezzo L. 4), deve far atto di adesione, prima del 1° maggio, con lettera diretta alla tipografia L. Roux e C., Torino, piazza Solferino, oppure all'autore signor Squassini Giuseppe, chimico-farmacista del R. Ospedale di Rivoli.

∞ **Nozze.** — Giorni sono veniva celebrato in Torino il matrimonio dell'avv. Pietro Richelmy colla gentil signorina Giuseppina Pesce. Monsignor Agostino Richelmy, vescovo d'Ivrea, fratello dello sposo, dava loro la benedizione nuziale.

∞ **Definizione di vertenza.** — Ci viene comunicato:

L'avv. Giuseppe Mongini, il sig. Antonio Darò ed il fu cav. Giovanni Roggero avevano sporto, come è noto, querela davanti al Tribunale correzionale di Torino per titolo di diffamazione ed ingiuria pubblica contro il sig. Galvanini Gerolamo Rutilio, autore dell'opuscolo: *La gabella di Torino*.

Il Tribunale emanò sentenza di condanna. Mentre la causa pendeva in seconda istanza il sig. Galvanini ha rilasciato all'avv. Nasi la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto, memore di avere scritto e pubblicato l'opuscolo *La gabella di Torino*, opuscolo che diede luogo ad una querela per diffamazione ed ingiuria inoltrata dagli onorevoli signori avv. Mongini Giuseppe, fu cav. Roggero Giovanni, Darò Antonio, e vertita davanti il Tribunale correzionale di Torino, non ha difficoltà di dichiarare, in omaggio al vero e per stretto debito di lealtà, aver esso scritto l'opuscolo nell'intendimento di difendere la classe degli esercenti, che si trovava in lotta colla Società anonima per la riscossione dei dazi di minuta vendita.

Non avere esso avuto mai intenzione di intaccare in alcun modo la onorabilità dei membri di detta Società e specialmente quella dei querelanti, onorabilità che fu ed è sempre fuori di ogni possibile discussione.

Essere dolente che espressioni vivaci dell'opuscolo abbiano potuto, contro sua intenzione, essere ritenute come menomanti la onorabilità stessa universalmente riconosciuta.

Dopo del che il sottoscritto esprime la sua riconoscenza ai signori querelanti per avere accettato la presente dichiarazione e receduto dalla sporta querela.

Torino, il ventuno aprile milleottocentottantasette.

Galvanini Gerolamo Rutilio.

In seguito a questa dichiarazione i querelanti avv. Mongini e sig. Darò, anche a nome degli eredi del compianto cav. Giovanni Roggero, recedettero dalla sporta querela, e il Tribunale ha conseguentemente dichiarato non esser luogo a procedimento.

∞ **Giuoco del pallone.** — Domani, alle 4 1/2 pom. avrà luogo la rivincita della partita di lire 100, giuocata domenica scorsa fra tre dilettanti di Torino e tre di Calliano.

∞ **Anche le donne!...** — Certa Sita Maria, d'anni 26, essendo brilla, commetteva disordini e schiamazzava nella chiesa di San Tommaso, turbando le funzioni religiose.

Due guardie urbane, avvertite, accompagnarono la disturbatrice alla caserma di sicurezza della Sezione Dora.

∞ **La cassetta delle elemosine.** — Certo Franzoni Mario, d'anni 19, da Milano, abitante nella via Stampatori, scassinò con un ferro la cassetta delle elemosine nella chiesa delle Sordo-mute povere, in via San Quintino, n. 40, e ne levò i pochi soldi che ivi si trovavano (L. 2 05).

Il sig. Bersgotti Lorenzo ne avvertì due guardie urbane, e queste, recatesi sul posto, trassero in arresto il Franzoni e lo condussero in Questura.

∞ **All'Ospedale.** — Furono medicati all'Ospedale di S. Giovanni:

Gibello Luigi, d'anni 41, operaio, abitante sul corso Principe Oddone, n. 21, contusione semplice, riportata sul lavoro.

Pilone Nicolò, d'anni 35, abitante sul corso Principe Oddone, n. 21, ferita leggera alla mano sinistra, riportata sul lavoro.

Marengo Antonio, d'anni 18, abitante in via Saluzzo, ferita alla mano destra, prodottasi rompendo un vetro.

Prina Carlo, sorpreso da male improvviso sulla piazza Vittorio Emanuele I.

Ed all'Ospedale Umberto I:

Lanfranco Bernardo, d'anni 31, e Simone Lodovico, d'anni 24, leggere scottature al viso, riportate in seguito a scoppio di gas avvenuto nello stabilimento del cav. Quartara, in via Berthollet.

∞ **Arrestati:** Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dalle guardie di P. S. i seguenti individui: C. Giovanni e C. Pietro, per contravvenzione alla speciale sorveglianza; V. Pietro, contravventore all'ammonizione; B. Vincenzo e B. Giovanni, sospetti autori del furto perpetrato il 12 corrente, in via Belvedere, n. 7, in danno di B. Francesco; due individui per questua e cinque per ozio e vagabondaggio.

ESTERO

NOTE TRIESTINE

Il Congresso del *Pro Patria* — Giubileo commerciale — Lo scultore Ferrari.

10 maggio.

(X.) — Il Congresso del *Pro Patria* ebbe luogo ieri al teatro Filodrammatico, con grande partecipazione di soci. Troppo lontano mi porterebbe il riassumere soltanto gl'importanti discorsi patriottici e le dimostrazioni incessanti che diedero luogo. Mi limiterò a dirvi che l'adunanza, a cui intervennero molti consiglieri della città e tutti i capi delle Società liberali e nazionali di Trieste e della provincia, proclamò altamente ed energicamente i diritti degli italiani di queste provincie e protestò contro la quotidiana provocazione degli agitatori slavi, che ebbero un'eco anche nel Parlamento di Vienna, dove deputati croati insultarono la nostra nazionalità senza che il presidente li richiamasse all'ordine.

E passando al lato pratico, la Direzione del *Pro Patria* annunziò che i soci aumentano ogni giorno e che il capitale esistente è tale da poter subito provvedere alla fondazione di *quattro scuole italiane*, due nell'Istria e due nella provincia di Gorizia. Come vedete, è un'opera santa quella a cui s'accinge il *Pro Patria*. Provvedere di scuole italiane i Comuni poveri di queste provincie, che altrimenti dovrebbero cadere nelle braccia dello *Schulverein* o della *Citaoniche*, sempre pronte ove si tratti d'imbastardire questi Comuni con scuole tedesche o slave.

Anche all'*Unione Ginnastica* ebbe luogo una festa eminentemente patriottica. Il Corpo corale per la prima volta eseguiva il nuovo *Inno triestino*, versi bellissimi del geniale poeta Cesare Rossi, musica dell'egregio maestro Rota.

L'inno ottenne un successo entusiastico e si dovette replicare tre volte. Dopo la strofa:

> Noi verrem dove ci chiama
> Di Trieste immenso amore
> Con la mente, con il core
> Anelanti a libertà,

la folla immensa che invadeva la palestra ruppe in un'acclamazione frenetica, le signore, in piedi, agitavano i fazzoletti. Fra gl'invitati c'era la signora Pia Marchi-Maggi e Andrea Maggi, commossi per tanto entusiasmo.

Il Congresso del *Pro Patria* e le feste dell'*Unione Ginnastica* sono un ben chiaro indizio che ci troviamo in un periodo di effervescenza, giustificato dal contegno inqualificabile dei nemici della nazionalità italiana. I recenti fatti di Sebenico furono esempi salutari per noi. Ciò che si è riusciti di fare in Dalmazia non si riuscirà qui, dove il popolo è concorde nel voler rispettati i propri diritti.

***

Domenica scorsa l'illustre filantropo italiano il barone Rosario Currò di Catania, qui domiciliato da oltre cinquant'anni, festeggiava solennemente il 50° anniversario della fondazione della sua Casa commerciale. Il barone Currò, cui Trieste, Catania, Acireale devono parecchie filantropiche fondazioni, è il più amato, il più venerato fra i cittadini italiani qui residenti, perchè sempre dedito nel fare il bene. Anche in questa occasione egli volle elargire ai pii Istituti cospicue somme di denaro. All'egregio filantropo piovvero da ogni parte telegrammi, indirizzi, poesie e felicitazioni. I suoi impiegati gli presentarono un magnifico *album*. Anche la Stampa cittadina dedicò al benemerito uomo articoli esprimenti ammirazione e gratitudine.

***

È arrivato ieri fra noi lo scultore Ettore Ferrari, deputato al Parlamento italiano. Si tratterrà qui solo un giorno. Non vuole nè festeggiamenti, nè banchetti, ma non ha potuto impedire che la Direzione del *Circolo Artistico* e altri patrioti lo accogliessero con la più cordiale espansione.

Visitò il castello di Miramare, la cattedrale di S. Giusto e i ruderi del Campidoglio, il Museo, la sala del Circolo e la palestra dell'*Unione Ginnastica*. Qui lo attendeva una sorpresa. Alcune centinaia di soci convennero in palestra per fargli una calorosa dimostrazione. Il Ferrari, commosso, tenne un forbito e patriottico discorso, tutto improntato a simpatia per la nostra Trieste, che suscitò acclamazioni ad ogni frase.

Il Ferrari è partito per Venezia questa mane col diretto delle ore 7.20.

TELEGRAMMI

Londra, 13 (*Ag. Stef.*) — *Camera dei Comuni.* — Approvasi con 148 voti contro 4 la seconda lettura del *bill* autorizzante il duca di Connaught a venire ad assistere al giubileo della regina senza dimettersi da comandante in capo dell'esercito dell'India. Approvasi senza discussione, una mozione del Governo per il rinvio dei bilanci della marina e della guerra al Comitato speciale pel bilancio dell'amministrazione civile.

Plunckett domanda il credito di 17,000 sterline per le spese della celebrazione del giubileo della regina nell'Abbazia di Westminster. Labouchère domanda che questo credito si riduca a 2000. La mozione Labouchère è respinta con 208 voti contro 81. Approvasi quindi il credito proposto da Plunckett. Approvasi pure la prima lettura del *bill* tendente a facilitare la conversione delle obbligazioni dell'India dal 4 0[0 al 3 1[2 0[0.

Londra, 13 (*Ag. Stef.*) — Il Governo fu informato dai suoi agenti a New-York che una nave americana portante un carico di dinamite parti pel Shannon. La nave *Orrell* sorveglia da due giorni presso Carrigaholt, l'imboccatura del Shannon, l'arrivo della nave segnalata.

Londra, 13 (*Ag. Stef.*) — *Camera dei Comuni* — Fergusson annunzia che il Governo francese venne informato che il Governo inglese non intende di partecipare ufficialmente all'Esposizione di Parigi del 1889, ma che darà ai privati ogni facilitazione.

Varna, 13 (*Ag. Stef.*). — Si ha da Costantinopoli, in data dell'11 corrente: La principale difficoltà che incontrano i negoziati anglo-turchi, relativi al termine di tre anni per lo sgombero dell'Egitto, consiste nella clausola addizionale del progetto inglese, recante che allo spirare del suddetto termine gl'Inglesi sgombrerebbero soltanto il vice-reame, se tutte le Potenze firmano un atto riconoscente l'inviolabilità dell'Egitto.

Però dopo una nuova pratica in data del 9 corrente fatta da Rustem-pascià, lord Salisbury avrebbe acconsentito a mantenere questa clausola soltanto nella Francia, soggiungendo che se la Francia ricusa di firmarla, l'Inghilterra non sgombrerà dall'Egitto.

SPETTACOLI — Sabato, 14 maggio
CARIGNANO, ore 8 1[2. — *La Traviata*, opera.
ALFIERI, 8 1[2 — *La festa di Piedigrotta*, operetta.
GERBINO, ore 8 1[2 — *Via obliqua*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1[2. — *Il Bugiardo*, commedia.
BALBO, ore 8 1[2. — *La sposa di Turiddu Funginzza*, bozzetto. — *Il pettine a pala*, scene popolari.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1887.
NASCITE 19; cioè maschi 8, femmine 11.
MORTI. — Eusebio Orsola, d'anni 22, di Torino. Bonetti Giovanni, id. 61, di Torino, tipografo. Marengo Maria Clara, id. 28, di Piscina, contadina. Morano Carlotta, id. 73, di Vigevano. Elif Giuseppe, id. 15, di Torino, scolaro. Ferrero Maria, id. 71, di Carmagna, contadina. Giustetti Giuseppe, id. 58, di Ivrea, vermicellaio. Fantoni Lorenzo Giov., id. 50, di Pinerolo, muratore. Casserro Marianna n. Conti, id. 64, di Novi Ligure. Pollon di Persano conta Anta n. Currò, id. 28, Catania. Stabilini Giov., id. 20, di Somma Lodigiana, segr. priv. Nota Secondo, id. 72, di Torino, negoziante. Martini Bartolomeo, id. 74, di Cambiano, caffettiere. Sibona Giuseppe, id. 67, di Vinovo, decoratore. San Martino Valperga conte Teodorico, id. 74, di San Giorgio Canavese, maggior-generale in ritiro. Perotto Clemente, id. 46, di Susa, negoziante. Rossi Giov. Batt., id. 85, di Moncalieri, carrettiere. Bianchino Vittoria n. Occhiena, id. 60, di Carentino d'Asti. Ferraria Francesco, id. 14, di S. Salvatore Monf., conf. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 13 maggio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +10,6 massima +15,9
Acqua caduta mm. 0,6— Min. della notte del 14 +8,4

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÈTANG

II. — I tre amici.

(Seguito)

— Quelle sono cose che non capitano che a me, — rispose malinconicamente Brisaille; — ma silenzio!... Vi comunicherò il mio mezzo a suo tempo, cioè quando avremo divorato il biglietto fino all'ultimo centesimo. Avanti e viva il piacere!...

— Ben detto! — muggì Gerolamo Panuffe. — Andiamo a bere!

E su quelle buone parole, appoggiate su migliori intenzioni, i tre amici lasciarono « gli appartamenti di Brisaille, » come diceva pomposamente Chaponet, scesero le scale e si diressero a braccetto verso la via Quincampoix.

Durante il tragitto, Brisaille, riflettendo, si diceva filosoficamente che, essendo stato il suo matrimonio un atto di sorpresa, egli non era legittimamente ammogliato e per conseguenza non poteva addossarsi la responsabilità e il ridicolo della sua posizione matrimoniale. Legalmente vero, quel matrimonio era moralmente nullo, e non occorreva di più a Brisaille, che subiva, d'altronde, l'influenza degli amici e delle cinquecento lire, per mandare al diavolo le idee malinconiche e pensare a darsi spasso.

Perciò, cambiato il biglietto in belle e buone monete d'argento, una mezz'ora dopo era seduto a tavola con Ilario e Gerolamo alla trattoria dei *Trois Barbeaux*. La parte solida del pranzo era stata ordinata da Chaponet e per la liquida l'incarico era stato affidato a Gerolamo Panuffe. Con un numero incalcolabile di bicchieri vuotati, i tre amici celebrarono la loro vecchia amicizia, poi bevettero alla salute del re, a quella di tutti i principi e duchi, e sovratutto alla loro patria comune, Plessis-les-Corniers. Dalla patria passarono al clero e brindarono alla maggior prosperità di tutti i canonici di Francia. Quando non seppero più qual santo celebrare, Gerolamo Panuffe fece una proposta in contraddizione assoluta col sesto comandamento della legge di Dio. Essa fu favorevolmente accettata da Brisaille e Chaponet. I tre amici si alzarono barcollando, pagarono l'oste senza negoziare e uscirono dalla trattoria, appoggiandosi prudentemente l'uno sull'altro.

Erano circa le otto e mezzo di sera. La via Saint-Antoine cominciava a farsi buia. Qualche rara persona correva frettolosa verso casa.

I nostri tre amici attraversarono la strada colla intenzione di addentrarsi negli stretti vicoli che circondavano la chiesa di San Paolo. La chiesa era ancora illuminata e vi si dicevano con gran pompa le preghiere della sera.

Mentre passavano davanti alla porta maggiore ridendo e schiamazzando, una fanciulla scendeva i gradini accompagnata da una governante. Gli ultimi bagliori del crepuscolo, riflessi dai tetti lucidi della chiesa, rischiaravano di dolce e calda luce il viso di lei, di una purezza angelica, e facevano scintillare come fili d'oro i suoi capelli castagno-scuro, raccolti in trecce posanti che le scendevano per le spalle.

— Dio! che bella ragazza! — esclamò Gerolamo fermandosi.

— Divina! — dissero in coro Brisaille e Chaponet imitando il compagno.

— O celeste apparizione! — continuò Gerolamo con enfasi; — ti do il mio cuore assetato d'amore!

La giovinetta, così villanamente interpellata, si gettò indietro, sorpresa, tremante, sdegnata. Allo sguardo inquieto cercò attorno a sè qualcuno che la proteggesse, mentre alzava il labbro superiore con altera espressione di disprezzo e di disgusto. La governante, impaurita, le corse al fianco, tremante anch'essa e cercando di far tacere, con gesti di minaccia, i tre mascalzoni.

Brisaille e Chaponet, che avevano ancora un po' di testa a segno, tentarono di trascinar via Gerolamo Panuffe. Ma questi, che aveva bevuto a sua voglia ed era ubbriaco fradicio, resisteva colla ostinatezza degli ebbri e sbarrava il passo alla giovane.

— Vediamo, bellissima fanciulla, — egli diceva con voce stentata; — non far tanto la fiera, e dammi, per cortesia, un bacio. Ti giuro che me ne andrò senz'altro, più felice di tutti i re della terra.

Vedendo Gerolamo avvicinarsele per soddisfare il suo capriccio da ubbriaco, la giovinetta gettò un grido di spavento e risalì precipitosamente i gradini della chiesa. La governante gettava anch'essa strida tant'alto da far accorrere tutto il vicinato.

Ad un tratto, nell'ombra della porta apparve un uomo, e in un secondo quell'uomo si trovò in fondo alla gradinata, di fronte a Gerolamo Panuffe. Prese bruscamente allora il cantore pel colletto, lo sollevò senza sforzi, malgrado il suo peso enorme, e lo lanciò in mezzo alla strada. Brisaille e Chaponet, che si erano atteggiati a difensori dell'amico, sentirono anch'essi il suolo mancar loro di sotto ai piedi, e rotolarono sul corpo del disgraziato Gerolamo, che si dibatteva per terra senza riuscire a rialzarsi.

— Gian Miseria!... — aveva esclamato Brisaille sentendo la mano ferrea dello sconosciuto abbattersi su lui.

E non aveva tentato di resistere, sapendo probabilmente che sarebbe stato inutile.

Udendo l'esclamazione di Brisaille, l'incognito trasalì e un lampo di collera gli attraversò lo sguardo. Con gesto istintivo si coprì il volto più che potè col mantello, e volgendosi verso la fanciulla, che aveva assistito a quella rapida scena, le disse con voce dolce e grave:

— Può continuare per la sua strada, madamigella; quei miserabili non la inquieteranno più.

La fanciulla si avvicinò risolutamente all'uomo misterioso.

— Mi ha salvata da un orribile pericolo, — gli disse; — la ringrazio, signore!

— Qualunque uomo di cuore avrebbe agito come me! — rispose colui che Brisaille aveva chiamato Gian Miseria.

— Sia pure, signore, — ella riprese; — ma il duca di Kergaël vorrà sapere il nome del difensore di sua figlia. Abbia la gentilezza di apprendermelo.

— Ah! sì; — fece amaramente Gian Miseria, — perchè domani un servo dai galloni dorati venga, in nome del duca di Kergaël, a portarmi una borsa piena d'oro. Non so che farmene, signorina; ho il mio orgoglio; lo serbo e non lo vendo.

La giovinetta aggrottò le sopracciglia.

Proprietà letteraria (Continua).

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

BIBITA ALL'ACQUA

SPECIALITÀ DEI F.LLI BRANCA

MILANO

Premiati con Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 e alle Esposizioni internazionali di Anversa 1885, Nizza 1883, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Parigi 1878, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Prevenire le indigestioni e guarirle, senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi è base di un continuato benessere fisico e morale. Tale scopo precipuo si ottiene coll'uso del ***Fernet-Branca***.

Questo liquore, che si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè, è composto di ingredienti vegetali innocui, e dà una bibita gradevolmente amara.

Esso è un eccellente surrogato a quanti liquori amari si conoscano, e la sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di migliorare gli infarti cronici del fegato e della milza, e torna molto utile a coloro che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso, e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen (patema d'animo), nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza; e diluito nell'acqua, negli eccessivi calori estingue perfettamente la sete. Per gli ipocondriaci, che sono generalmente disturbati da nausee, da vomitazioni ed eruttazioni, l'uso del ***Fernet-Branca*** è una vera panacea, e molti medici accreditati lo preferiscono da tanto tempo a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

L'esperienza ha dimostrato, ed autorevoli certificati lo attestano, come il ***Fernet-Branca*** sia [illegible] efficacissimo vermifugo tanto per i ragazzi che per gli adulti, e preso nelle dosi indicate è il più sicuro rimedio per prevenire e per guarire ogni so[illegible] febbre che non sia infiammatoria, e massime quelle prodotte dall'aria malsana nei luoghi paludosi.

Le qualità eminentemente toniche e calmanti rendono, più che utile, necessario questo liquore per chi soffre il mal di mare, ed ogni viaggiatore dovrebbe farsi corredo di tale balsamico liquore, ed il certificato dell'Ufficiale Sanitario della Società di Navigazione Adriatico-Orientale, che pubblicheremo in prossimo numero con altri certificati, ne è la prova più palmare.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua ammirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del Colera morbus.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu nel 1865, 1866, 1873 e 1884-85 moltissimo usato ed encomiato quando il Colera infestava le Marche, Ancona, la Sicilia e le provincie di Napoli, Genova e Cuneo ed ultimamente Milano e Province, ed i certificati che furono rilasciati testimoniano l'utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare Anticolerico.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, e che pubblicheremo in un prossimo numero, daremo pubblicità a quelli soltanto che presentano un carattere ufficiale, e ciò per due principali motivi:

1. Perchè amiamo che la nostra specialità non venga confusa colle tante che nascono giornalmente per cadere tosto nell'oblio, e che si presentano al pubblico con parole ampollose, o con attestazioni inventate e anonime o di persone sconosciute, e ciò allo scopo di trarre in inganno la buona fede del pubblico.

2. Perchè colla scorta di tali certificati ciascuno possa trovare una guida ed una sicurezza nel far uso di questa nostra specialità.

Noi garantiamo l'autenticità delle firme che presentiamo al pubblico, sempre pronti a rendere ostensibili gli originali a chiunque abbia vaghezza di esaminarli.

Dal complesso di questi certificati appare chiaro quanto sia utile l'uso di questa bibita; solo ci permettiamo di far presente che chi vuol sentirne un reale vantaggio deve assicurarsi della legittima provenienza e premunirsi contro le falsificazioni, come da avvertenza qui in calce.

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazioni, tentando d'illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di **vero Fernet-Branca**, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei **FRATELLI BRANCA e C.**, che la capsula munita del timbro a secco col nome **FRATELLI BRANCA e C. DI MILANO** è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo, contenenti le parole **FERNET** **FERNET BRANCA** **BRANCA.**

PREZZO in Bottiglie litro L. 3,50

Id. id. piccole » 1,50

FRATELLI BRANCA.

H 2066 M

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.